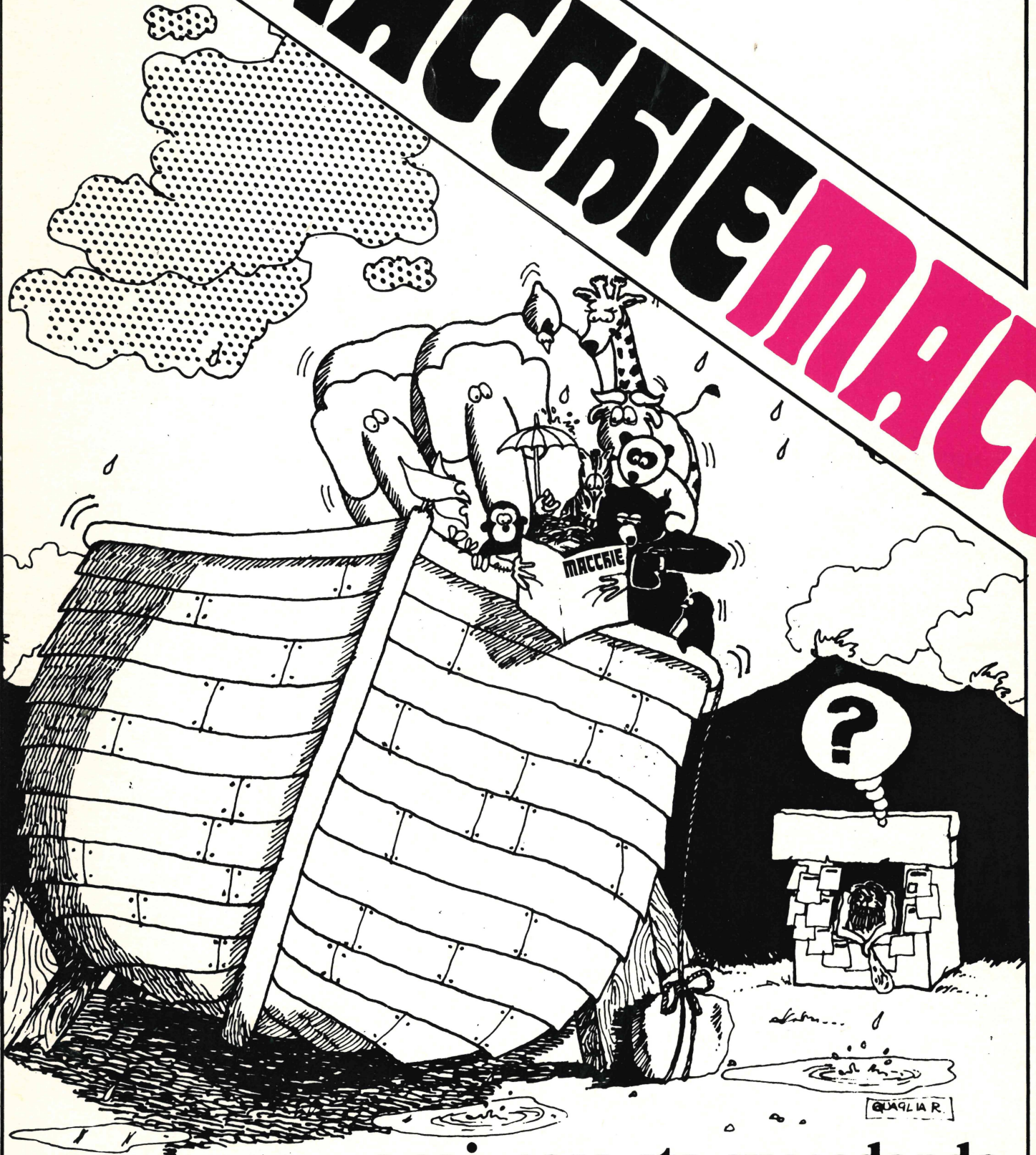


F

speciale

MACCHIE

Macchie, mensile di politica, economia, cultura e informazione. Lire 1.200 Anno 5° n° 11 dicembre 1985



e sai cosa sta succedendo

Spedizione in abbonamento postale gruppo 3° - pubbl. inf. 70%

generale si può dire che restano aperti i margini per una operatività di movimento nelle varie situazioni locali e istituzionali che intendono battersi sul problema dei siti oltre ch  sui temi energetici.

Qual'  stato il ruolo di DP nel dibattito?

Anzitutto non ci sarebbe stato dibattito in aula senza DP, ma come in passato il dibattito sarebbe passato solo attraverso la commissione, con risonanza di gran lunga inferiore. E bisogna ricordare che noi abbiamo lottato per 8 mesi di seguito per ottenerlo, la nostra mozione   stata presentata il 4 marzo e fino a novembre abbiamo continuato a premere in questo senso.

Abbiamo fatto emergere il fatto che ci sono solo due possibilit : o la scelta del nucleare e del carbone intesa come sistema di centrali a grandi dimensioni e sistema energetico rigido, o una proposta come la nostra flessibile e concreta. Concreta perch  da subito risolve il problema energetico e garantisce la produzione di energia, poich  parte dall'utilizzo delle fonti gi  disponibili e dall'ampliamento delle fonti a minor impatto ambientale: l'idroelettrico quando fatto in modo razionale con uso plurimo delle acque; il geotermico, se usato con cautela perch  altrimenti potrebbe avere un impatto ambientale anche peggiore; un uso del metano che avremo in eccesso una volta disponibili tutte le quantit  previste dalla Russia e dall'Algeria. E invece di usarlo solo per le industrie, usiamolo anche nelle centrali per produrre energia elettrica; addirittura abbiamo avuto la garanzia che una centrale a carbone pu  benissimo essere adattata per usare metano. La nostra proposta, quindi, ha spostato il livello del dibattito nel senso che mentre in passato si confrontavano solo la proposta del governo e l'opposizione a questa, oggi per la prima volta c'  stata una proposta dei nuclearisti ed una controproposta organica e complessiva, non solo un'opposizione, che poteva veramente costituire un nuovo piano energetico.

Che giudizio sintetico si pu  dare sul comportamento parlamentare del PCI?

Prima delle elezioni amministrative il PCI ha sicuramente giocato la carta ambientalista per cercare di non perdere voti pi  che per recuperarne; e l'ha giocata in maniera "sporca", nel senso che ha fatto credere ad aperture che i fatti dimostrano non esistere. Il dibattito sul piano energetico si colloca all'indomani di un quadro politico leggermente mutato. Il contrasto tra PSI e DC, la riapertura di rapporti tra PSI e PCI, ma anche tra DC e PCI, voluta soprattutto dal PCI. In questo quadro il PCI ha ritenuto che un voto contrario formale alla mozione di maggioranza avrebbe potuto costituire un blocco allo sviluppo di questi rapporti. Il PCI aveva promesso agli ambientalisti, interni e collaterali come la Lega ambiente, che comunque avrebbe votato contro l'aggiornamento del piano energetico: pur ribadendo una scelta per il nucleare, non avrebbe votato con la maggioranza. Il nuovo quadro ha determinato non solo il ribadire la scelta nucleare del PCI, ma anche un voltafaccia di alleanze formali per cui rispetto alla possibilit  di riaprire un dialogo, da una parte con la DC e dall'altra con il PSI in maniera differenziata e con scopi diversi, ha immediatamente fatto la scelta di abbandonare a se stessi Lega ambiente ed ambientalisti interni e quelli della sinistra indipendente ad essi collegati.

 r e doman

**"...al vegner  ben il d  che il Fri l
al si inecuarzar  di v i 'na storia..."**

P.P.Pasolini

Per quanto oggi sia poca cosa, la letteratura   il solo strumento in grado di trasformare in lingua un dialetto, e questo senza entrare nel merito della questione dialettologica.

Allora il problema   che una letteratura s'impone quando chi la fa, capisce la funzione che svolge in modo *dirigente* e non in modo *subalterno*, e cio  quando al folklore si oppone decisamente l'antropologia culturale. Una letteratura subalterna, per quanto s'affanni a dimostrare di essere strumento di una lingua, non sar  mai altro che condizione del dialetto. Il fatto di chiamarlo lingua non cambia la natura delle cose.

E una lingua moderna non ha strumento migliore che la struttura del romanzo perch  il suo compito   quello di contrastare la sempre presente arcadia, che, come Giano,   l'altra faccia dei nuovi modi di produzione. E l'arcadia risiede in un certo modo d'intendere la poesia, nel comune modo d'intendere la poesia che, per altri versi,   altra cosa.

E allora, esortare gli scrittori friulani alle storie, non vuole dire altro che esortarli a mettere di fronte ai loro lettori lo specchio magico della Regina, il cui compito   quello di dire a che punto sta il mondo.

Ma un romanzo presuppone dei lettori perch  sono questi che fanno una letteratura, in definitiva, perch  essi possono vivere senza di essa, essa senza essi, no. E a che punto stanno le cose in una societ  che tanto parla di Friuli e di "friulanit "? Chi compra? E con questo non intendendo l'operazione, pur meritevole, con cui un ente locale acquista copie di produzione letteraria in friulano, ma l'operazione singola del singolo che entra in libreria e chiede un libro in friulano. Chi  , socialmente, quello che compra, e perch  compra, e cosa compra?

Queste pressanti domande senza risposte, ma che meriterebbero una maggior precisione per individuare la complessit  sociale della questione (coloro che fanno politica dovrebbero capire che la cultura in genere, e l'arte in particolare, sono espressioni cos  caratteristiche dello stato d'animo di una societ  da essere cose molto serie e non tali da delegare esclusivamente a coloro che si occupano degli assessorati alla cultura, senz'offesa per l'interesse di tanti assessori, sono cio  fatti politici), queste domande, dunque, me le ponevo leggendo il romanzo di Gianni Gregoricchio, "* r e doman*", perch    un romanzo (certo non il primo romanzo in friulano) che si pone come romanzo, risultato di una complessa cultura del romanzo, di una teoria del romanzo, in cui il dialetto si dissolve per la forza stessa dell'intenzione e, ovviamente, per il notevole risultato complessivo.

Non a caso   un romanzo "storico", nel senso che c'  una vicenda di "umili" o subalterni, presi nel giro concen-

Etanolo made in Friuli?

Nello scontro apertosi per decidere da cosa produrre l'etanolo Mizzau ha scelto il mais e Ferruzzi. Ma è un buon affare?

Etanolo sì, etanolo no? Questo affascinante interrogativo che occuperà prossimamente le menti dei politici, le posizioni dei tecnici e le colonne dei giornali non sarà solo di interesse nazionale e quindi, come sempre, con una piccola valenza riflessa qui da noi, ma rischia di coinvolgere ampiamente il Friuli.

Il problema, nelle sue linee generali, è così riassumibile: entro il 1989 anche dalle benzine italiane dovrà sparire il piombo tetraetile, ottimo antidetonante ma grandissimo inquinante atmosferico, colpevole (sembra certo) di buona parte dei guasti all'aria che respiriamo e quindi alla nostra salute. Il problema è, allora, con che cosa sostituirlo: con prodotti petrolio-derivati non inquinanti o con bioetanolo, derivante dalla trasformazione industriale di prodotti vegetali agricoli? La questione non è semplice, non tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto per quello degli interessi economici che stanno dietro alle due opzioni possibili: da una parte i petrolieri, l'E.N.I., la FIAT, dall'altra, solo ed unico, il gruppo multinazionale Ferruzzi, ben visto dal PSI, ben insediato in Italia, in Sud-America, negli Stati Uniti e altrove nel mondo, affiancato, questa volta, da un nuovo gregario battipista dell'ultima ora che sta aprendogli la strada in tutte le sale ed i convegni d'Europa, il nuovo alfiere eurodeputato DC Feo di Beàn, che, da quando è a Strasburgo, non solo ha scoperto che esistono francesi, tedeschi ed inglesi, ma anche che esiste una sedicente dimensione europea dell'agricoltura friulana in attesa solo di dispiegarsi a mostrare le proprie capacità.

Il teorema di Feo è molto semplice: l'Europa agricola crea eccedenze nel settore dei cereali, del burro e del latte; queste eccedenze costano carissime e gravano da sole su una percentuale elevata del bilancio euro-agricolo; bisogna trovare il modo di "consumarle" anziché immagazzinarle e magari poi rivenderle a quei furbacchioni di sovietici (che pare facciano apposta a sbagliare tutti i piani quinquennali di sviluppo!). Il modo c'è: produrre bioetanolo per la benzina, così facendo avremo preso due piccioni con una fava; avremo ridotto le eccedenze e affrontato il problema dell'inquinamento atmosferico con la benzina verde (oltre che fatto imbestialire i sovietici!). Quale richiamo profondo, quale atavica risonanza per ecologisti e protezionisti, per agricoltori, per personaggi in cerca d'autore! E siccome la Louisiana ha offerto a Ferruzzi sgravi fiscali per non so quanti anni, purché faccia il piacere di piantare lì una fabbrica di etanolo, perché l'Europa, l'Italia, il Friuli non fanno altrettanto, incoraggiando questo imprenditore a stabilirsi nel piccolo compendio dell'Universo?

Per la verità Mizzau ha già pensato a tutto: i friulani producono mais che, si sa, è consumato "tal forest" quasi all'80%, Ferruzzi possiede la Torvis che produce soia e mais; Ferruzzi costruisca la fabbrica in prossimità della laguna, con gli sgravi fiscali e qualche miliardo di contributi, magari di quelli per la ricerca e l'ammmodernamento tecnologico e così trasformeremo "chez nous" il mais ora destinato altrove. Un affare pulito, fatto in casa, tra galantuomini che hanno massimamente presente l'interesse dell'agricoltura, dell'occupazione e del disinquinamento ambientale.

Evidentemente il teorema rischia di essere allettante ed accettabile per l'opinione pubblica che, sensibile ai problemi dell'ambiente, rischia di lasciarsi incantare da queste avances. Ma vi sono alcune contraddizioni di fondo, che bisogna ben evidenziare. Innanzitutto che le eccedenze si eliminano non producendole più, cioè da un punto di vista economico ed energetico (anche il denaro è energia, in qualche modo!) non ha senso sostenere il livello dei prezzi alla produzione per poi degradarne il prodotto, e quindi il valore, con lavorazioni che, essendo comunque legate ad un bene (la benzina), a prezzo fisso, non ne esaltano il valore aggiunto. In altri termini: non avremmo più i silos pieni, ma comunque le casse europee vuote, dato che il mais bisogna continuare a pagarlo a prezzo politico.

In secondo luogo il teorema mizzauiano non fa i conti con quella che dovrebbe essere una saggia impostazione di politica agraria regionale: produrre primamente da sé le cose di prima necessità che servono per alimentarsi, togliendosi, con le dovute maniere, da un sistema di mercato e di prezzi che ci danneggia sempre di più, per puntare ad un'economia autocentrata che ponga i bisogni delle popolazioni locali al centro di ogni ragionamento economico ed organizzativo.

Finché continueremo a dimensionare la nostra capacità produttiva sulle esigenze del mercato europeo, dei grandi commercianti, di Ferruzzi, della CEE, ecc., saremo sempre esposti al rischio di facili crisi e cadute; bisogna capire che tali impostazioni hanno il fiato corto.

Se il Friuli produce troppo mais (o soia) e poche frutta e ortaggi, si creino le condizioni perché si inverta tale situazione; si aiutino i contadini che vogliono cambiare, si scelga di finanziare chi sperimenta nuove produzioni, nuovi allevamenti, chi fa ortofrutta, chi lavora per un'agricoltura friulana.

Non contrabbandiamo scelte interessate per scelte strategiche, di ben altro ha bisogno l'agricoltura che di soluzioni a valle; bisogna affrontare a monte i problemi del cosa produrre, del per chi produrre, del come produrre; perseguendo la strada di Mizzau andrà a finire che facciamo i riordini fondiari per fare mais, per fare etanolo.

Ma che senso ha tutto questo? Quanto costa alla collettività? Quanto essa ci guadagna?

Emilio Gottardo

Buon Natale e Felice 1986



La Legotecnica

Piegatura depliants, opuscoli in punto metallico, libri in brossura, filo refe, cartonato, incellofanature.

tel. 0432/403421 via Bengasi, 2 33100 UDINE



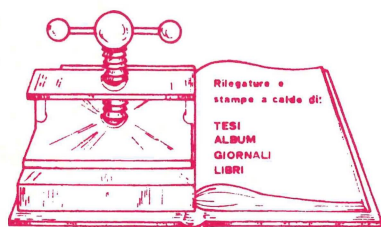
**Stampa Depliants
Opuscoli – Manifesti
Libri – Cataloghi**

LITOGRAFIA EXTRALITO srl

Pasian di Prato – Via C. Colombo, 125

tel. 0432/690363

Auguri di buone feste



ARTE E LIBRO

Rilegature di tesi, giornali, riviste, enciclopedie, libri, stampe a caldo su album e agende, incorniciature di stampe e quadri su misura.

tel. 0432/403434 via Derna 9 33100 UDINE

Speciale perché..

.... con questo numero dimezzato rispetto alle normali 24 pagine è ormai un anno che, con questa nuova veste, pubblichiamo Macchie. Ma più che un bilancio delle cose fatte, che pur sarebbe interessante per ripensare a quanti hanno collaborato, su cosa siamo intervenuti, quali argomenti "nostri e nuovi" abbiamo proposto, ci interessa sottolineare brevemente alcune cose per il futuro.

Dopo una pausa tra la vecchia e la nuova serie del mensile siamo ora in grado, l'abbiamo dimostrato con i numeri finora fatti, di garantire la continuità della presenza. Numero dopo numero abbiamo reincontrato i nostri lettori, sono cresciuti i nostri abbonati, ma soprattutto ora, sentiamo un'attenzione nuova nei nostri confronti.

La scelta di un'informazione non superficiale, di non appiattirsi sulla sola controinformazione, di cercare di fornire strumenti di dibattito in connessione con la realtà regionale copre uno spazio ed un'esigenza reale. Anche per questo continuare vuol dire migliorare. Chiediamo, quindi, nuove collaborazioni territoriali o settoriali, l'apertura su nuovi argomenti di attualità o di campi di ricerca. Chiediamo lettere, critiche, suggerimenti.

Chiediamo, ancora, rinnovi e nuovi abbonamenti perché la distribuzione ora è insufficiente ed è una strozzatura economica, tanto che molti fra coloro che riceveranno questo numero forse per la prima volta sapranno che il mensile viene ancora pubblicato. Gli abbonamenti li chiediamo non solo a chi è più vicino al nostro impegno ma soprattutto a chi vive, abita, lavora lontano da quei pochissimi centri in cui il mensile è in edicola. Un buon numero di abbonati non è solo un pubblico certo di riferimento e la indispensabile verifica/conferma del lavoro fatto, è anche la base indispensabile per una ulteriore credibilità, per il miglioramento complessivo di cui si diceva, per una maggiore presenza nel territorio.

Per questo, a chi rinnova o si abbona entro il 31 gennaio, invieremo un omaggio (un libro di poesie inedite di Siro Angeli, sul quale molto si potrebbe dire per illustrarne la qualità), come piccola spinta per compiere una scelta che può aiutare l'informazione ed il confronto politico nella regione.

E per finire, buone feste.

Elia Mioni

Siro Angeli



marra 87

Barba Zef e jò

disegni di Marco Marra

prefazione di Ermes Dorigo

in omaggio a chi rinnova o si abbona entro il 31 gennaio versando 11.000 lire sul c.c.p. n° 18774331 intestato a Associazione Ad Hoc, via Galilei 46, 33100 Udine

"petroso, di sasso carnico; chè... non si può tralasciare il richiamo all'origine friulana di Angeli, la quale si rende scoperta soprattutto nella forza rude del linguaggio, nella secchezza e precisione di esso..."

(G. NOGARA, *Il grillo della Suburra di S.A.*, in «Il Popolo», 24.1.76).

"cadenze ermetiche... sapienza tecnica e stilistica di una poesia che si muove in un clima quasi stilnovistico"

(A. GATTO, *L'ultima libertà di S.A.*, in «Giornale del mattino», 23.10.62).

"Abbiamo nominato il Petrarca (in quanto) parecchi elementi ci riconducono a quel filone della nostra poesia che dagli stilnovisti porta al cantore di Laura"

(M. CAMILLUCCI, *Un canto d'amore*, in «Il Popolo», 6.11.62).

"Si sottolinea il parallelo de L'ultima libertà con i canzonieri medievali"

(G. SPAGNOLETTI, *Il momento della poesia*, in «L'Avanti», 25.1.63).

"il posto di Angeli fra i poeti d'oggi è sicuro (per) l'accento più ardente della sua poesia, portata a esprimere sentimenti eterni e significati più complessi"

(G. RAVIGNANI, *Due poeti: Gatto e Angeli*, in «Giornale d'Italia», 27.10.62).

Col Grillo della Suburra Angeli ci ha dato un testo "dei più alti dell'attuale stagione letteraria italiana... il poeta carnico ha assicurato alla lirica italiana contemporanea un testo di alta tensione morale, di lunga durata"

(D. MENICHINI, *S.A. poeta a Roma*, in «Messaggero Veneto», 2.6.75).

"Rivela senza dubbio un'inconfondibile originalità... la sua scrittura poetica non somiglia a nessuno... (rivela) una montaliana consapevolezza del male di vivere che... ha le sue radici ancestrali nella sua struttura psichica di uomo di montagna, di appartenente ad una razza per cui la vita è sempre stata una dura lotta contro la miseria, l'ambiente e gli invasori... scrittore che appartiene come pochi a una civiltà alpina"

(C. SGORLON, *Roma tragica e disumana*, in «Messaggero Veneto», 27.7.75).

AVVISO PER IL PORTALETTERE

Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare al mittente: "MACCHIE" - via G. Galilei 46 33100 UDINE che si impegna a corrispondere il diritto fisso
"MACCHIE" - via G. Galilei 46 UDINE